

Va fuori d'Italia per l'unione e la lotta
NOI DONNE

Va fuori stranier- di liberazione nazionale

Organi dei " GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER
L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTA "

SONMARIO:

- 1°= Strenna fascista, strenna di fame!
- 2°= 1945, Anno di lotta e di vittoria!
- 3°= Cariche pubbliche ed amministrative alle donne.
- 4°= Il popolo per i suoi patigiani.
- 5°= Le donne patigiane.
- 6°= Il pane (dedicato a chi serve la repubblica fascista.
- 7°= Chi ha il riscaldamento?
- 8°= Leggiamo insieme.....
- 9°= Le donne in lotta.....

Riproducetele a stampa, col ciclostile, con macchine da scrivere, in tutti i modi e diffondetele soprattutto fra le donne .
Se non vi sarà possibile riprodurle tutte riproducete almeno gli articoli più importanti anche isolatamente, mettendo sempre l'indicazione " NOI DONNE "

L'anno nuovo ha portato ai lavoratori ed alle lavoratrici italiane la stredda fascista con la totale soppressione, in prime tempo, della indennità di guerra ch'era stata a sue tempo strappata e conquistata attraverso agitazioni e lotte. Con questa soppressione i salari, gli stipendi, che già erano insufficienti a soddisfare i bisogni delle masse lavoratrici, sono così ancora dimezzati. E ciò mentre più che mai i lavoratori e le lavoratrici reclamano aumenti per adeguare ~~xxxxxx~~ le paghe al caro vita.

Le famiglie italiane che già soffrono la fame, il freddo, che non riescono più a comprare un vestito ed un paio di scarpe, che mancano delle cose più necessarie alla vita, hanno avute una nuova prova del modo con cui la Repubblica, cosiddetta sociale, s'interessa dei lavoratori. Le massie che già facevano sforzi enormi per provvedere all'alimentazione della propria famiglia, verranno ancora diminuita ~~xxxxxx~~ la possibilità di acquistare il minimo indispensabile per vivere.

Per fare ingoiare la pillola della riduzione, il governo fascista ha deciso la requisizione delle aziende alimentari alle scopo? dice lui? di procurare viveri a buon mercato al popolo e di sopprimere il mercato nero. Ma le requisizioni non servono proprio nulla, anzi peggiorano la situazione; perché esse non saranno che una nuova cuccagna per i fascisti che avranno così modo di rubare a piene mani i piccoli averi dei commercianti in modo speciale dei più poveri.

Queste requisizioni non saranno fatte a profitto del popolo, ma per avere maggiori possibilità di rubare, maggiori possibilità di procurare al padrone tedesco nuove ricchezze da trasportare in Germania, nuovi viveri per il suo esercito. Il decreto fascista non è altro che una nuova forma di razzia che non procurerà più da mangiare al popolo e non servirà ad altro che a rovinare tanti piccoli commercianti.

La soppressione dell'indennità di guerra dovrebbe servire, secondo Mussolini, per la difesa della lira. Mentre si tolgono poche lire alle paghe già tanto insufficienti dei lavoratori e delle lavoratrici, per evitare l'inflazione, i servi fascisti stampano per i tedeschi milioni e milioni di biglietti da mille con cui essi comprano i nostri prodotti che sottraggono al nostro consumo.

Tutte queste manovre ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ fasciste non hanno ingannato nessuno e la soppressione dell'indennità di guerra ha sollevato infinite proteste, tanto che le autorità hanno cercato di calmare gli animi rimangiandosi in parte la prime disposizioni, concedendo temporaneamente L. 20.- per i capi famiglia.

Ma i lavoratori e le lavoratrici non devono lasciarsi togliere neanche un centesimo, perché ciò vorrebbe dire sempre più fame, sempre più miseria.

Già le masse femminili e maschili sono scese in campo facendo sentire la loro volontà di non lasciarsi affamare e decise se è necessario entrare in lotta per il loro pane, per il minimo indispensabile alla vita;

I commercianti colpiti duramente dal decreto di requisizione, devono lottare assieme ai lavoratori contro i predoni tedeschi ed i ladri fascisti.

Se così avranno la possibilità di salvare i loro beni e di evitare la rovina.

Anche le massie, le donne che tutte sono senza viveri, che non hanno mezzi per procurarsi, che vedono ogni giorno sparire dai mercati frutta e verdura, che non ricevono neanche le assegnazioni della tessera, sanno cosa devono fare per procurarsi di che vivere.

Esse non devono attendere che tutto sia andato a finire in Germania a nutrire i nostri nemici, ma devono assalire i depositi, gli ammassi, i treni carichi di viveri e di combustibili, devono procurare loro stesse con l'unione e l'azione il nutrimento per i bimbi e le famiglie se non vogliono tra brevissimo tempo essere ridotte alla fame più nera.

La situazione è tale oggi che non si può difendere il salario ed il minimo indispensabile per vivere con la lotta e con la lotta più ardita che prenda di petto i torturatori ed i nostri aguzzini, i tedeschi e i fascisti e li cacci per sempre dal suolo della patria.

1945, ANNO DI LOTTA E DI VITTORIA

Siamo certe di non sbagliare dicendo che il voto unanime, l'augurio più fervido espresso in tutte le famiglie italiane all'inizio del nuovo anno, è che il nuovo 1945 sia l'anno della liberazione nazionale dell'oppressione nazifascista.

Rispondendo con la certezza che questo augurio verrà esaudito, non esprimiamo una solita forma di convenienza ma basiamo la nostra certezza su dati di fatti che non possono indurre in errore.

La situazione politico-militare, isolando moralmente la Germania nazista porta le dure battaglie sulle proprie suole. Successivamente gli Eserciti Alleati, validamente appoggiati dai diversi movimenti popolari, hanno liberato ad eccezione di alcune zone di territorio, i paesi occupati dai tedeschi, cioè vuol dire, per il Reich, non solo perdite territoriali considerevoli, ma la perdita di tutte le ricchezze che egli traeva dalla sua occupazione, indispensabile alla condotta della sua guerra. Le aviazioni alleate bersagliano e distruggono senza tregua la produzione nazista. Per quanto concerne il nostro paese, due terzi del suolo italiano sono stati già liberati.

Ma quello che maggiormente ci fa sperare non solo in una prossima liberazione ma in una sicura rinascita progressiva, è l'evoluzione costante della coscienza democratica delle masse popolari italiane.

Inquadrandosi in un lungo e potente movimento, attivamente antinazifascista esistente in tutta l'Italia, il contributo delle donne italiane alla lotta di liberazione nazionale, è stato ed è dei più grandi. Non staremo qui a ripetere quale è stata l'attività dei Gruppi di difesa della donna essendo, questa attività, largamente riconosciuta, ma una cosa teniamo sottolineata, il fatto essenziale che ha determinato e determina questa attività partecipativa alla lotta è l'esistenza e lo sviluppo continuo di una larga organizzazione di massa aperta a tutte le donne antifasciste. Il più grande merito dei Gruppi di difesa della donna non è tanto quello di avere raggruppato donne di diverse tendenze già inquadrato politicamente ma è soprattutto quello di avere organizzato una maggioranza di elementi senza partite che, in gran parte, sarebbero rimaste staccate per lo più inattive.

Il bilancio di attività dei nostri Gruppi è per noi ricco di esperienze che oltre a permetterci un miglioramento del nostro lavoro presente e futuro ci aprono larghe speranze per l'avvenire. Per confermare le nostre giuste idee che le donne italiane non devono essere oggi solo per la lotta contro i tedeschi ed i fascisti ma anche domani per la ricostruzione della patria, giungono notizie dall'Italia liberata della costituzione dell'unione delle donne italiane, movimento unitario di massa che, come i Gruppi di difesa della donna in alta Italia, si propone gli stessi scopi di liberazione totale e di ricostruzione democratica. L'esistenza di una tale organizzazione nell'Italia liberata, il contenuto del giornale *"NOI DONNE"* organizzazione nell'organo di tale organizzazione, ci convincono sempre più della giustizia di queste idee che costantemente predicato e non ci stancheremo mai di ripetere: l'imperiosa necessità per gli elementi già coscienti politicamente di rafforzare l'organizzazione unitaria esistente alle scopo di trascinare alla azione in coerente ed efficace il più gran numero di donne possibile.

Questa non è una necessità solo per noi, ancora oppressi dai nazifascisti ma la sarà anche domani - per dare alla nostra Patria quella vita progressiva e democratica per la quale tutti ci battiamo.

Il Governo Benoni ha poste donne capaci e meritevoli alla direzione di organi di interesse popolare; ciò conferma la nostra preoccupazione di cercare fin d'ora quadri di donne capaci di assolvere domani i compiti che verranno loro affidati. La campagna per il voto alle donne ha riscosso, nell'Italia liberata, la simpatia popolare e l'approvazione dei diversi partiti componenti il C. d. E. N. Anche noi; dunque, dovremo continuare sulla via già intrapresa, di preparazione di masse femminili a partecipare a tutta la vita politica, sociale ed amministrativa del paese.

=====00000=====

CARICHE PUBBLICHE ED AMMINISTRATIVE
ALLE DONNE.

=====

Nell'Italia
liberata

A SAN Demetrio nei Vestini, una donna, Casira Fiere, presidente del C.d.L.N., ha ricoperto per alcuni giorni la carica di sindaco. Essa ci racconta con vivacità l'attività del Comitato nei giorni che precedettero l'arrivo degli Alleati. "Si preoccupammo, dice Casira Fiere, di far giungere dall'Aquila un sufficiente quantitativo di sale, distribuiamo tutti i generi alimentari in mancanza, facemmo riattivare le strade, ci preoccupammo del materiale di guerra, di soccorrere la popolazione più bisognosa, di attivizzare un mulino ad acqua ed organizzando infine, col le offerte della popolazione, gli aiuti agli sfollati."

Rina Buezzi, vedova di Bruno Buezzi, è stata nominata Ispettrice Nazionale dell'Opera Maternità e Infanzia. In questo compito essa porta la sua grande esperienza, la sua sensibilità di donna così duramente provata dall'assassinio del compagno della sua vita.

Nella Francia
democratica

Nella Francia liberata le donne ricoprono già provvisoriamente cariche ufficiali. La signora Pilatre, vedova di un fucilato, ardente combattente dell'insurrezione di Parigi, contribuì alla difesa del municipio dove oggi è stata nominata sindaco. Aggiungiamo, La signora Paul Clandel, moglie del celebre scrittore, è stata nominata Consigliere Municipale.

Una lavandaia, una stiratrice, una dattilografa scelte a sorte tra una lunga schizza di donne che hanno avuto un contegno eroico durante l'occupazione, sono state chiamate a far parte della Commissione d'epurazione.

All'ultima seduta dell'Assemblea Consultiva, per la prima volta nella storia della Francia, sette donne hanno preso posto ai banchi parlamentari.

=====000=====

IL P A N E.

=====

Non si può essere repubblicani per il pane, non si può aiutare la grama vita di questa gramissima Repubblica Fascista con il nostro lavoro, con il nostro pensiero, con tutta la nostra attività quotidiana, prendendo per scusa la necessità di vivere.

Vivere si può sempre; basta volere.

E in questo momento voi che credete nella libertà, voi che aspettate la

vita nuova della nostra Patria, dovete vedere.

Se durante vent'anni di schiavitù per mangiare bisognava fingere e accettare una tessera che ci faceva scifa, oggi non più. Ieri l'avvenire era buio e l'ignoto ci premeva da ogni parte minaccioso, ne si poteva sapere quando le nostre possibili rinunce avrebbero potuto finire e se ma non sarebbe finite prima la nostra vita e quella dei nostri cari; ieri sapevamo resistere i martiri; oggi dobbiamo resistere tutti perché tutti vediamo la luce. Anche se la lotta può ancora apparire lunga e difficile, bisogna trovare dentro di noi, nella nostra fede, nel nostro orgoglio di veri italiani, il coraggio per non piegare. Vivere si può sempre; il pane si trova.

Bisogna rinunciare ai comodi, ai divertimenti, a molte comodità, a molte cose buone e belle che ci sono sempre piaciute, e sino ad oggi sono state indispensabili. Bisogna rinunciare a tutto, perché viva in noi la purezza della nostra idea, la fede nella libertà, la coscienza di aver combattuto con onore, senza venire compromessi, senza accettare i patti.

Rinunciare all'impiego; rinunciare al lavoro e alla scuola, se è necessario; ma non lavorare per la Repubblica.

Io non vi parlo con'erano usi parlare i satelliti di Mussolini, che esortavano gli altri con belle parole alla rinuncia mentre essi stessi si rimpinzavano e si arricchivano. In casa nostra il fascismo ha tolto ogni possibilità di guadagno; dall'8 settembre io non ho più scritto una parola per i giornali della Repubblica e vi posso assicurare che nelle nostre condizioni, lavorare significherebbe veramente guadagnare, se non il pane, almeno quel poco di minima quotidiana che il razionamento permette. Quando sarà dunque il momento di rivelare ogni cosa, molti fra di noi potranno ricordarsi di aver visto i vestiti delle mie figlie e le loro scarpe scalcagnate. Molti fra di voi ricorderanno la miseria della mia vita.

Ma di questa povertà ci gloriamo perché viene da essa la purezza della nostra vita antifascista, la purezza delle nostre idee, della nostra parola dei nostri atti.

Rinunciare bisogna; vincere quell'innato senso di egoismo, che ci fa ricercare gli agi e le bellezze della vita; rinunciare senza lamentarsi, a testa alta, cantando, e lottando a denti stretti, silenziosamente.

Lottare anche se siamo un po' affamati quando la nostra fame può aiutare la rovina della Repubblica fascista. Dopo, a chi saprà lavorare, il pane non mancherà.

Una intellettuale italiana.

IL POPOLO PER I SUOI PARTIGIANI.

La "Settimana del Partigiano" ha avuto ovunque esito favorevolissimo.

Molte donne sono state mobilitate: operaie, massie, intellettuali, contadine; tutte vi hanno preso parte portando il contributo della loro fede, del loro amore verso i patrioti combattenti.

L'iniziativa aveva per scopo solo di raccogliere cose utili per i Volontari della libertà in modo da portare da portare loro un efficace sollievo in queste durissime inverni di guerra partigiana, ma anche di dimostrare l'attaccamento, la solidarietà e l'affetto di tutto il popolo dell'Italia ancora occupata per i suoi valorosi figli.

I pavidoli, gli opportunisti, i collaborazionisti i quali asseriscono che la guerra partigiana non avrebbe potuto sostenersi durante l'inverno e tante hanno detto perché le nostre gloriose Brigate desistessero dalla lotta e smobilitassero, hanno avuto in questa occasione una ben chiara risposta dal popolo che non poteva manifestare in modo migliore e più sentite la sua completa adesione alla continuazione della lotta.

E' commovente ciò che il popolo, ed in modo speciale le donne, hanno fatto

Ma vecchi combattenti per la libertà di tutto il popolo italiano, combattenti per un'idea che non si è spenta ma chiarificata e maggiormente illuminata in oltre vent'anni di repressione, di carcere politico, di emigrazione.

E vogliamo anche che si sappia delle donne, della gente partigiana. Siamo sorelle, spose, madri, come tutte le donne del mondo. Possibile che esista ancora qualcuno che ci vede secondo le lubriche, abusate caricature dei giornali fascisti? Io ricordo i tempi della guerra di Spagna, quando le illustrazioni dei giornali di Mussolini dipingevano la Pasionaria nelle vesti di una donna leggera, amante di tutti i generali rossi.

Io lo vidi, la Pasionaria; era una madre di combattenti spagnoli, la moglie di un minatore delle Asturie. Una vecchia donna con i capelli grigi, con un dimesso abito nero, col viso di tutte le donne del popolo. E l'ho sentita anche parlare, alla presenza di 20 mila persone, sul dolore della Spagna schiacciata e dilaniata; ed ho ancora in mente il brivido che ha dato tutti quanti il suo piano, semplice, umanissimo discorso.

Non vaia voglio dire che noi siamo grandi, coraggiose e brave come la Pasionaria. Sarebbe troppo bello e potremmo essere orgogliose del contributo che potremmo dare alla liberazione nazionale. Ma se non tuttezzi noi possiamo offrire una grande mente ed un grande cuore, è certo che tutte quanto abbiamo dedicato tutta la nostra mente, tutto il nostro cuore, tutta la nostra vita.

È certo che la nostra morale non è quella beffata dai nostri nemici, nelle loro caricature; noi non siamo le vivandiere di un albergo reggimato di predoni e di avventurieri, ma dividiamo con loro tutti i disagi. Quando alla sera ci avvolgiamo nelle nostre coperte, sulla paglia della nostra baita, accanto ai nostri fratelli, prima che gli occhi si chiudano nel pesante sonno della stanchezza, i nostri discorsi sono discorsi di tutta la gente libera amante della libertà; discorsi che preparano il nostro faticoso lavoro del domani. E i nostri sogni gli onesti sogni di tutte le donne che vogliono una vita utile e sana. I sogni di un focolare caldo ed accogliente, di un lavoro dignitoso in seno alla famiglia felice ed a una società di uomini liberi.

O donne delle città oppresse, noi siamo le vostre sorelle, le vostre figlie, siamo come voi siete. Anche noi amiamo le nostre case come voi amate le vostre; anche di più le amiamo, noi che non abbiamo un angolino caldo e nostro. Anche noi abbiamo sete di pace e di giusti gioia; anche noi abbiamo un cuore che talvolta trema per la nostalgia delle nostre mamme e del nostro babbo. E appunto per questo siamo qui; perché tutte le donne d'Italia - che sono come noi - possano avere domani quello che noi vogliamo avere.

CHI HA IL RISCALDAMENTO?

non certo i nostri vecchi ed i nostri ammalati.

Il crudo inverno penetra senza pietà nelle nostre abitazioni.

Non riusciamo ad attendere alle nostre occupazioni; i nostri bimbi, sospesi dalle scuole per mancanza di riscaldamento, sono lividi per i geloni.

Se si ammalano dove potremo ricoverarli? Una volta gli ospedali godevano di un dolce tepore. Oggi invece neppure gli ospedali sono riscaldati. Alla Baggina i nostri vecchietti battono i denti e non prendono sonno per il freddo.

Al Sanatorio di Vialba i tubercolosi, anche quelli in grado di alzarsi, devono rifugiarsi sotto le coperte in cerca di un pò di calore e le stanze esse eg echeggiano di tossi estinate; all'ospedale del Perdono, soltanto le sale operatorie sono calde. L'alto Commissario ha ventilata l'idea di chiudere questo massimo istituto benefico rimandando i poveri alle loro squallide case dove non avranno più calore, né nutrimento, né cure, e gli agitati alla clinica privata.

Ma per i tedeschi ed i fascisti l'inverno non è crudo, a loro non manca il carbone che adoperano anzi in grande quantità. Nei fabbricati occupati da tedeschi: comandi, centri, alloggi, ospedali, dal 1° ottobre, stufe e caloriferi mantengono sui 24 gradi. Alla Prefettura il vice prefetto spalanca di tanto in tanto le finestre per il troppo caldo mentre sui giornali fascisti si minaccia di punizione quelli che cercano di attenuare il freddo con le stufette

elettriche (quando la corrente c'è)

quelli di noi che, esasperati, tagliano i rami degli alberi delle piazze che vie e nelle piazze, vengono minacciati coi fucili dalle squadre fasciste.

Ma noi non dobbiamo lasciarcene intimorire da queste minacce; dobbiamo intensificare anzi il taglio degli alberi, riunendoci in squadre sempre più numerose, facendo sentire ai servi fascisti la nostra volontà di non morire di freddo.

Un'operaia.

Leggiamo insieme

EVA CURIE:

La vita di Madame Curie.

È un libro di grande interesse. Vi si trova narrata la vita una donna che conobbe l'ansia e le fatiche delle ricerche scientifiche alle quali dedicò tutta la sua esistenza che conobbe la gioia, tutta intima, del trionfo che coronava una vita di sacrifici inenarrabili affrontati serenamente con la coscienza di lavorare per il bene dell'umanità, che conobbe le strettezze di ogni genere e la difficoltà piccole e grandi di ogni giorno per risolvere il problema del "vivere" per il marito, per le bambine, per sé.

Fu certamente una donna straordinaria, Maria Sklodowska, che nel 1898 meritò il premio Nobel per aver scoperto, col marito Pietro Curie il "radio"

Per il marito essa non fu solamente la compagna affettuosa, ma fu soprattutto l'attiva collaboratrice. Di rara intelligenza, cooperò con lui nelle ricerche scientifiche perseverando con tenacia anche quando la miseria e le privazioni quotidiane avrebbero indotto chiunque a transigere coi propri principi morali per trarre un lucro dalle proprie scoperte. Essi invece furono paghi della soddisfazione derivante dalla coscienza di essersi resi utili alle umanità.

Il libro che la figlia Eva scrisse per narrare la vita di sua madre, è il miglior tributo che essa potesse offrire alla sua memoria venerata.

È un libro semplice, senza pretese letterarie, che commuove e fa restare ammirati, ma è specialmente un libro che conforta e sorregge al contatto con una così grande fede in un ideale di bene da raggiungere.

=====000=====

= LE DONNE IN LOTTA =

=====

Le donne reclamano viveri e riscaldamento

A Milano - alla Celoso sospensione di lavoro per due ore per richiesta di riscaldamento, ottenuta nel reparto meccanica, Brilli, Sees, Fsch; ottenute con la sospensione del lavoro, viveri e combustibili.

Ad Affori circa 60 donne delle case minime andarono in municipio per chiedere legna. Ne ottennero un quintale. Sempre ad Affori un centinaio di donne andarono a tagliare legna in un parco di una villa. I Mutini intervennero, ma scapparono di fronte alla combattività delle donne. Alla Re-Micheli (Milano) tutte le donne hanno fatto una dimostrazione davanti al procuratore della ditta per cattiva distribuzione di viveri e per l'eliminazione della C. interna fascista. Questi tentano di calmare le donne con le solite storie che non dipende da lui ecc. ma esse hanno risposto energicamente che nella ditta non ha i mezzi di trasporto sia almeno dei soldi, così che sia possibile procurarsi ciò che la ditta non dà. Riuscirono a far sciogliere la C. interna fascista ed ottennero una distribuzione di grassi. A Lovere una delegazione di operai si recava in direzione dell'Ilva per chiedere un'immediata distribuzione di carbone, viene fatta una offerta irrisoria di 30 chili, per ogni capo

La sera stessa sulla strada fra Castro e Lovere gruppi di donne, uomini e bambini (200 persone) sfondano la rete metallica e si prendono il carbone.

La sera dopo la popolazione operaia entra nel deposito del combustibile da tutti i lati. Si calcola che circa 300 quintali di carbone siano stati asportati. Dopo di ciò è stata iniziata la distribuzione assegnando ad ogni capofamiglia Kg. 150 di carbone.

A Torino alla Martini-Frigio la maestranza in maggioranza femminile ha fermato per un ora il lavoro chiedendo: legna, carbone, stoffe, scarpe; il vice-direttore molto impacciato di fronte alle operaie che dicevano "siamo brandelli, abbiamo freddo, siamo scalze, bisogna provvedere" promise una risposta per qualche ora dopo. Non giungendo alcuna risposta la maestranza continuò lo sciopero fino all'uscita. Risultato: la C. fascista ha dato le dimissioni, e gli operaie hanno ottenuto Kg. 2 di riso 2 di fagioli, e scatole di carne.

A Reggio Emilia (Gavassa) le donne in gran numero si sono recate al mattino prima del cessato coprifuoco alla stazione ed hanno asportato tutto il carbone che trovarono nei vagoni già pronti per essere spediti in Germania.

A Massenzatico e Gavassa (Reggio) i Gap uccisero 22 buoi requisiti ai tedeschi. Centinaia di donne parteciparono alla manifestazione e alla distribuzione della carne. Così avveniva a Campagnola per la divisione di 40 maiali sempre sottratti ai tedeschi e distribuiti alle donne del paese.

Donne detenute liberate dai GAP A Padova 40 donne detenute per aver partecipato a manifestazioni contro i tedeschi ed i fascisti sono state liberate dal carcere Paolotti da una audace azione eseguita da parte della Brigata partigiana Padova e dai N. Gap.